

fori, & i poveri orfani non hanno padre che gli sostenti, nè robba, che gli copra; douete Signore in simil caso creare, & allouare i figliuoli; & remediare le figliuole, perche non è al mondo limosina, che a gli Dei sia tanto accetta, quanto è remediare, & souuenire donzella, la quale si troua in punto di douentare cattiuu, & dishonestu. Così come è gran peccato il far peccar il compagno, così anco merita gran lode colui, che lo sostiene, che non cada. Però che piu obligatione si deue a colui, il quale è cagione, che non caschiamo, che a quello, che ci aiuta a leuare. Trouarete ancora alcuni huomini, e donne, i quali ui diranno, che hanno seguitato le parti, chi una, & chi un'altra; sopra de i quali non ui curate di far essamine, nè persecutioni, nè uendetta: perche i cuori generosi non mai debbono stimar una ingiuria, se non quando uien loro fatta da altri a loro simile. Se qualche dispiacere, ouero disubidientia, ui hà fatto qualche huomo del uostro dominio, per cosa piu sicura io hauerei il dissimular, che il far uendetta, perche potrebbe di altre sorte essere, che credendo, che i uostri litigi fossero finti, ui risuscitassero di nouo altri più indigesti dispiaceri. Sia dunque in questo caso la conclusion, che secondo il mio parere, non curerete altramente di ricordarui delle ingiurie, che ui fecero, ma ben de' seruigi, che hora ui fanno; non ui curate di metterui in punti, nè in dispute co' uostri uasalli, perche nelle cose, che appartengono alla comunità, et libertà, quegli, il quale ui pare, che piu ben ui serua, sarà quelli, che con buon core ui uendo. State sauo. Marco Aurelio ui scriue di sua propria mano.

Laude di colui, che è cagione che un'altro, non pecca.

I principi non de uono esser uendicati ui.

COME I PRENCIPI DEBBONO ESSER NEL PARLAR
gratiosi, & modesti. Cap. XVII.

DICE Cicerone, che lesse tre lettere di tre prudentissimi Re, che furono questi, Filippo Macedone al figliuolo Alessandro; Antioco a Casandro; & Antigono a Filippo suo figliuolo: nelle quali non commandauano altro, che con benigne, & piaceuoli parole, eglino la beneuolenza de i popoli, e de i soldati acquistar s'ingegnassero. Raffrenate dunque la solta, & odiosa ciarla, & arroganza; percioche si come è cosa lodeuole, non risparmiar al bisogno, & quando lo ricerca le parole; così è molto brutto, & biasimeuole senza proposito, & done bisogna tacere, fauellare. La onde io non dò uinto a certi ciarloni quel che dire sogliono, che piu facile è tenere in bocca un carbone acceso, che ritenere un motto, o detto, o parola, che dire noi ci uogliamo, quando uiene a proposito; ma ben mi pare, che sia quel prouerbio già tanto diuulgato, che mal s'ha fauellar colui, che del tacer hà perduto il sentiero. Per la qual cosa hauendo a fauellar, ui bisogna ricordar di Xenocrate, che diceua, essersi qualche uolta del parlar pëtito, ma di hauer taciuto, nõ mai. E da Pindaro sommamëte lodato Epaminöda Tebano, percioche pochissimo parlaua rispetto a quello, che egli sapena. Catone parimente essendo giouane,

Il troppo parlare fà alcüa uolta pentire l'huomo.